

VOCE AMICA

Settembre 1941

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, non è senza grande piacere che io mi rivolgo a voi, perché in voi io ricordo i figli, rigenerati nel S. Battesimo, i monelli dell'oratorio, i continuatori e trasmettitori del buon seme della civiltà nostra tutta cattolica ed ambrosiana. Siate dunque benedetti! E benedetti finora si può chiamarvi nonostante le fatiche enormi, i pericoli gravissimi in cui vi siete trovati e vi troverete. Io attribuisco questa vostra quasi totale incolumità alla vostra buona condotta, alla vostra fede, alle preghiere che continuamente, tutti i giorni, tutte le sere salgono per voi, per la vostra salute a Dio, alla buona nostra Madre Maria SS. E questo lo faremo ancora nel bel mese di ottobre tutto dedicato alla B.V. del Rosario. Coraggio dunque, ragazzi, sempre bene sempre meglio. Persuasi che il vostro è un dovere duro, adempitelo con spirito di fede; ricordatevi che il vostro merito presso Dio sarà tanto più grande quanto maggiore sarà il patire. Un santo soleva dire: «Tanto è il bene che mi aspetta, che ogni pena mi è diletta».

In alto dunque i vostri cuori, non sciupiamo con lamenti e gesti incomposti un gran mezzo di santificazione quale è quello che avete tra mano, ma rendiamolo sempre più prezioso colla pazienza e colla ilarità. Con questi pensieri vi saluta proprio di cuore e vi benedice il vostro Parroco

Sac. Pietro Mandelli

IL PENSIERO RELIGIOSO

La vita dello spirito. Era la sera del giovedì santo. Gesù, istituita l'Eucaristia, lascia il Cenacolo, esce da Gerusalemme, scendendo la collina su cui si ergeva maestoso e bello il Tempio. La luna illuminava col suo mite raggio il sentiero sassoso e aggiungeva un nuovo senso di profondo mistero all'ora già tanto solenne. Il colloquio tra discepoli e maestro si fa sempre più intimo. Gesù contempla le viti che fiancheggiano la collina e già incominciavano, nel mite clima d'oriente, a emettere i primi germogli. «Io sono la vite e voi i tralci: se uno rimane in me ed io in lui, questi porta grandi frutti, perché senza di me non potete far nulla. Se uno non rimane in me sarà gettato via come il tralcio, e seccherà e lo raccoglieranno e butteranno sul fuoco e brucerà». Quanta luce non emana da queste parole evangeliche! Esse sono la più bella continuazione ai pensieri religiosi precedenti. Le battaglie dello spirito sono per «la vita dello spirito». Essa sostanzialmente sta nella nostra unione con Cristo mediante la grazia santificante. È questa un'unione intima mirabile: «Rimanete in me ed io in voi: io sono la vite e voi i tralci».

O giovani, comprendessimo la bellezza della vita passata in grazia di Dio! Quale gioia non proveremmo! Quale conforto infatti, per chi à fede, pensare che colla grazia di Dio tutto diviene prezioso, degno di premio per il cielo. «Se uno rimane in me ed io in lui, questi porta gran frutto».

O giovani, conservate in voi la vita della grazia, ed allora l'angelo del Signore registrerà fino all'ultimo i passi delle vostre marce, conterà ad una ad una le gocce del vostro sudore, presenterà a Dio tutte e singole le pene del vostro cuore. Ed il premio sarà proporzionato alla fatica: premio grande, immortale!

P. Francesco Brambilla S.J.

NOTIZIE MILITARI

Nulla da segnalare di importante. Si nutriva qualche timore sulla sorte di Stucchi Ismaele che trovasi in Russia, ma di questi giorni à scritto dando buone nuove. «Abbiamo gettato un ponte sul... Apparecchi ed artiglieria facevan cadere granate e bombe, ma la mano di Dio le deviava da noi e si vedevano cadere da una parte e dall'altra lasciandoci incolumi».

Ronchi Umberto di Emmanuele di Cascina Orobona, ferito ad una gamba da una pallottola di rivoltella, fu per un mese all'ospedale; ora ne è uscito e lo si attende in famiglia per un po' di licenza.

Il Dott. Luigi Colnaghi à fatto il primo gradino nella carriera militare ricevendo il grado di caporale. Auguri!

Passoni Silvio, terminata la convalescenza, si presentò all'ospedale militare per un controllo e si ebbe altri 40 giorni di licenza. Non così Cereda Giovanni, che fu dichiarato abile e fatto rientrare al corpo.

Brambilla Ambrogio scrive dall'Egitto, dicendosi in buona salute. «Sempre aspetto notizie, ma nulla mi giunge».

Fu chiesto l'indirizzo di Brambilla Vittorio, non lo possiamo dare perché non l'ha ancora mandato. Invece eccolo dei seguenti:

Carizzoni Domenico - 128 Autogruppo pesante - Comando - P.M. 34 C
Stucchi Fiorenzo Artigl. - I Regg. Art. Celere - M.V. II Gruppo
P.M. 96

Colnaghi Dott. Luigi - Cap. - Battaglione Universitari I Comp. - Vipiteno.

NOTIZIE PAESANE

Raccolta del granoturco. Già agli ultimi di agosto alcuno l'aveva iniziata, e perché non ne avevano più del vecchio e perché la tempesta l'aveva fatto morire e maturare anzi tempo. Per tutto il tempo del raccolto stagione ottima, sicché con comodo poterono farlo essiccare e riporlo nel granaio. Certo non fu abbondante, ma solo il 30, 40 per cento sulle annate precedenti e d'un peso specifico basso. In compenso però tante patate! Verdura niente. Si credeva che le verze, essendo il tempo asciutto, avessero ad andar male e già si mettevano in dubbio le famose cazzuole invernali, ma di questi giorni provvidenziali piogge à rimesso le piccole piante. Anche la raccolta dello strame con ottimo tempo. Ora la

terra rammollita dall'acqua si presta per l'aratura e già si vedono contadini e bestie andare su e giù pei campi; altri invece dati i tempi cercano fare un po' di economia e vangano.

All'ultima domenica di settembre la festa del paese, preceduta da un triduo di predica-zione per la gioventù. Il nostro P. Francesco tenne le prediche al mattino ed a sera un po' presto per le figliole, alle 9 (21 pomer.) pei giovani in S. Domenico.

26 Sagra del paese. Soddisfacente la partecipazione ai Ss. Sacramenti anche da parte degli uomini. La S. Messa fu cantata dal nostro compaesano, Sac. don Spirito Stucchi, alla quale un po' di musica. Al pomeriggio la solenne processione. Condecorava la banda di Colnago. Itinerario: S. Infer. - S. Ambrogio - Piazza Castello. All'ultimo momento un gruppo di giovanotti ben piantati si presentavano al parroco chiedendo di portare la Madonna e fu così che i nostri soldati in licenza, indossata la divisa militare, fecero quadrato attorno alla statua della Vergine che incedeva sicura sulle loro forti spalle. Nessuno s'aspettava e tutti ne furono commossi! Bravi giovanotti, sulle vostre spalle la Mamma comune del Paradiso incedeva più gloriosa e soddisfatta, mentre l'atto di amore attirerà su voi e sui 170 compagni che rappresentavate grazie e protezione.

Una nota emergente della festa: mancava la torta, la tradizionale torta. Alcuno male si adattò, perché senza torta non c'è festa; ed allora si arrangiarono alla bell'e meglio, e notte tempo corri di qua, va di là, qualche torta un po' rustica se volete, forse di polenta, allietò la mensa familiare. Però non si venne meno alle vigenti leggi che regolano l'approvvigionamento.

29 sett. II Festa, dedicata ai morti, e nel pomeriggio devota e melanconica si snodò la processione al Cimitero.

Un lutto ha colpito il compaesano D. Massimo Crespi. La morte gli rapiva improvvisa-mente la mamma; aveva passato la giornata attendendo al bucato di due feste ed aveva accusato un forte dolore di testa, si accasciava ed alle 23 spirava senza poter dire una parola. Il Signore la trovò preparata, giacché al mattino aveva ricevuto la S. Comunione. A D. Massimo ed al soldato Crespi Rino le nostre vive condoglianze.

Passarono a miglior vita: Corti Rosa m. Consonni d'anni 23; Villa Angela m. Mapelli d'anni 63 (S. Sup.); Brambilla Vincenzo (S. Sup.) d'anni 73.

A.M.D.G.